

203. Costanza di Sicilia (d'Aragona)

*Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond' io ti priego che, quando tu riedi,
vadi a mia bella figlia, genitrice
de l'onor di Cicilia e d'Aragona,
e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice.*

Purg. III 112-117

“Poi disse sorridendo: ‘Io sono **Manfredi**, nipote di Costanza imperatrice (**Costanza d’Altavilla**); per cui ti prego, quando rientrerai, di andare dalla mia bella figlia, madre di **Giacomo II d’Aragona** e di **Federico III di Sicilia**, e di dirle la verità, se si dice altro.’”

È Manfredi, suo padre, che la nomina, chiedendo a **Dante**, che è ancora vivo, di andare da lei, una volta tornato nel mondo, per dirle la verità sul suo destino dopo la morte.

Personaggio storico, figlia di **Manfredi**, nacque nel 1249. Con un contratto firmato a Barcellona nel 1260 fu data in moglie a **Pietro III d’Aragona**. Manfredi aveva interesse ad allargare la sua influenza nel Mediterraneo occidentale. Le nozze furono celebrate nel 1262 a Montpellier. Nel 1266 Manfredi, nella battaglia di Benevento contro **Carlo I d’Angiò**, perse il regno e la vita. Le più influenti famiglie siciliane (Lauria, Lanza, Procida) si rifugiarono in Aragona. Dopo la morte del cugino **Corradino di Svevia**, sconfitto da Carlo I d’Angiò a Tagliacozzo e decapitato a Napoli nel 1268, Costanza restò unica legittima discendente della casata sveva. Cercò di riprendere possesso del Regno di Sicilia spingendo il marito Pietro a intervenire. Intanto, nel 1276, fu incoronata regina consorte d’Aragona a Saragozza. Ebbe quattro figli maschi: Alfonso (futuro **Alfonso III d’Aragona**), Giacomo (futuro Giacomo I di Sicilia e poi **Giacomo II d’Aragona**), **Federico (Federico II di Sicilia** dopo Giacomo) e **Pietro principe d’Aragona**, morto giovane. Fu regina di Sicilia dopo la prima fase dei Vespri Siciliani (1282-1285), prima con il marito poi sola, fino a quando salì al trono il figlio Giacomo. Morì a Barcellona, dopo diciassette anni di vedovanza e cinque di clausura in un convento delle Clarisse, il 9 aprile 1302.

Manfredi fa nuovamente il suo nome a fine canto:

*Vedi oggimai¹ se tu mi puoi far lieto,
rivelando a la mia buona Costanza
come m’hai visto, e anco esto divieto;
ché qui per quei di là molto s’avanza.”*

Purg. III 142-145

“Vedi, visto che son qui, se puoi farmi contento, riferendo alla mia buona Costanza dove sono e anche della norma che ti ho detto; perché qui si può progredire molto per le preghiere di quelli di là.”

Chi è scomunicato, anche se si pente in tempo ed è salvo, deve attendere nell’Antipurgatorio trenta volte il tempo che è stato scomunicato. Tempo che può essere abbreviato dalle preghiere in suo suffragio.

Costanza è nominata da Dante un’altra volta, nella Valletta dei Principi (vedi **Rodolfo I d’Asburgo**):

*Tant’è del seme suo minor la pianta,
quanto, più che Beatrice e Margherita,
Costanza di marito ancor si vanta.*

Purg. VII 127-129

“La pianta (**Carlo II d’Angiò** lo Zoppo) è tanto inferiore al padre (Carlo I d’Angiò) di quanto Costanza di Sicilia si possa vantare del proprio marito (**Pietro III d’Aragona**) rispetto a **Beatrice di Provenza** e **Margherita di Borgogna**, (prima e seconda moglie di Carlo I d’Angiò).”

In pratica: Carlo II è tanto inferiore a suo padre Carlo I, quanto lo stesso Carlo I, marito di Beatrice e di Margherita, è inferiore a Pietro III, marito di Costanza.

¹ “Ora”, “a questo punto”.